



RASSEGNA STAMPA

17 settembre 2019

INDICE

ANBI VENETO.

17/09/2019 La Nuova Venezia	4
Sette tombe romane sotto il cantiere del bypass idraulico	
17/09/2019 Il Gazzettino - Rovigo	6
Il turismo sostenibile è un'opportunità	
17/09/2019 Il Giornale di Vicenza	7
Panico per l'incendio in piazza Ma è esercitazione per 2 mila	

ANBI VENETO.

3 articoli

SCORZÈ

Sette tombe romane sotto il cantiere del bypass idraulico

La scoperta in via Verdi a Peseggia durante i lavori del Consorzio di bonifica, si cerca anche un cippo funerario

SCORZÈ

Alrissandro Ragazzo

SCORZÈ. Forse c'è un piccolo tesoro archeologico in via Verdi a Peseggia. Il condizionale è d'obbligo, perché gli esperti stanno facendo le verifiche del caso, ma durante i lavori per creare le vasche di laminazione sono emersi dei reperti, addirittura risalenti all'epoca romana. In quel terreno all'altezza di via Vivaldi ci sarebbero sette tombe vecchie di duemila anni. Eppure è sempre stato un campo agricolo, in passato sono state messe anche delle coltivazioni. Nessuno poteva immaginare che sotto ci poteva essere qualcosa di valore storico-archeologico. Per ora non è stato fermato il cantiere, che prosegue su un'altra superficie, ma quanto sta emergendo sta incuriosendo non

solo la Soprintendenza archeologica ma anche il Comune di Scorzè. Non solo, nei giorni scorsi c'è stato un via vai di persone, con tappa pure delle forze dell'ordine, e in paese si è scatenato il toto ritrovamento, qualcuno ha persino parlato di resti umani della prima guerra mondiale, oppure di armi. In

**Sul posto un geologo e un archeologo
Delimitata l'area
i lavori continuano**

realtà, la sindaca Nais Marcon ha smentito le ultime ipotesi.

È vero, invece, che la possibilità delle tombe è realisti-

ca. Come potrebbe essere verosimile l'idea che vicino pos-

sa esserci un cippo, ossia un monumento funerario, perché la terra presenta delle sfumature più scure rispetto alle aree attorno. Ma tutto dovrà essere analizzato con la massima attenzione. In queste ore si sta parlando anche di un acquedotto ma, al momento, non trova riscontro. Sul posto stanno lavorando un archeologo e un geologo e gli scavi, come le analisi, stanno proseguendo. Per adesso, tutto è coperto, delimitato, non si può accedere ma a breve ci potrebbero essere novità.

Tutto è nato ai primi giorni di settembre; poco prima era stato aperto il cantiere per costruire due sistemi di fitodepurazione (wetland) e il by-pass di un tratto tombinato della Peseggiana all'interno dell'area urbana. Inoltre si punta a ricalibrare un lun-



Gli scavi nell'area dove sono state trovate le tombe romane in via Verdi a Peseggia



Nais Marcon, sindaco di Peseggia

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Un scavo nell'area dove sono state trovate le tombe romane in via Verda a Peseggia

go tratto di Peseggiana a valle del punto d'incrocio con il Tarù. Il progetto è del **consorzio di bonifica Acque Risorgive** e l'intervento riguarda pure i collettori tra i Comuni di Venezia, Mogliano Veneto e Zero Branco e costa oltre 6 milioni di euro. E si è iniziato a scavare, con la terra portata nell'ex base missilistica di Peseggia, per creare delle dune e sistemare l'area. E dopo aver scavato un paio di metri in profondità, ci si è accorti che c'era qualcosa. Sono stati

chiamati degli specialisti e si stanno facendo tutte le verifiche.

«Sull'idea di un acquedotto», spiega Marcon, «non so. Delle sette tombe di origine romana mi hanno parlato i dipendenti degli uffici comunali ma devo ancora sentire gli esperti. Vedremo nei prossimi giorni».

Intanto il terreno è monitorato ogni giorno e chissà che a breve non possano emergere altri reperti. —

 CC BY-NC-ND/3.0

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Il turismo sostenibile è un'opportunità

► Affollato convegno sulle case mobili e le varie alternative

ROSOLINA

È stato molto seguito il laboratorio di ieri mattina sul tema "Turismo sostenibile e Delta del Po" effettuato al Villaggio Rosapineta Sud, voluto dal Parco Regionale rappresentato dal commissario straordinario Mauro Giovanni Viti, introdotto e coordinato da Francesco Musco dell'Università Iuav di Venezia. È stato un "laboratorio di illustrazione del progetto Interreg Mediterranean Co-Evolve per lo sviluppo del turismo sostenibile nel Delta del Po che del progetto di trasformazione dell'ex centrale Enel di Polesine Camerini in un villaggio turistico".

Dopo l'introduzione del professor Musco, il sindaco di Rosolina, Franco Vitale, soddisfatto che si discutano i problemi del territorio, ha posto in evidenza il lavoro che viene fatto in sinergia tra le realtà locali. «È un lavoro di squadra - ha sottolineato Vitale - per una strategia turistica del Delta del Po e della vicina Chioggia, provincia di Venezia, che, grazie al prossimo nuovo ponte alle foci dell'Adige, voluto dal Consorzio di Bonifica Delta del Po, si favorirà il collegamento della nostra ambiente naturale con la loro parte culturale di Chioggia». Anche per Roberto Pizzoli, sindaco di Porto Tolle, per il Delta del Po si prospetta un futuro turistico migliore del presente e un grosso contributo arriverà dalla trasformazione dell'ex centrale Enel di Polesine Camerini in un villaggio turistico sostenibile.

IL PROGETTO

Il commissario Viti, ha portato il saluto dell'assessore regionale al turismo Federico Caner, poi ha detto: «Il progetto "Turismo sostenibile e Delta del Po" è interessante e il Parco l'ha sposato fin da subito perché è giusto nella filosofia della valoriz-

zazione del delta attraverso la sostenibilità. Al di là del "Maxi Caravan" o "Casa Mobile" costruito con la logica della sostenibilità, altrettanto importante è la parte del progetto dedicata al "data-base" e la relativa cartografia dell'area del Parco con la quale tutti possono conoscere i reali confini del Parco, delle aree di maggiore pregio dal punto di vista naturalistico, contribuisce con la APP al suo aggiornamento».

CASSETTA MOBILE

Il presidente del Consorzio di promozione e sviluppo del Delta del Po, Michele Ghezzi, ha ringraziato per avere avuto nel suo villaggio turistico il "progetto pilota" ovvero la "casetta mobile" che nasce dalla volontà di velocità e non si tratta di un esercizio di stile ma di capire le cose che hanno valore e serve per essere aggiornati e competitivi allo scopo di attirare il turista. Filippo Magni, dell'Università Iuav di Venezia, si è poi soffermato sulle linee guida del progetto Co-Evolve per garantire uno sviluppo sostenibile delle attività turistiche nel Delta del Po; ha illustrato le fasi per una pianificazione strategica e l'implementazione di azioni pilota nell'area deltizia. Enrico Gori, del Gruppo Fiorentino Human Compagny, impegnato alla riconversione dell'ex centrale Enel di Porto Tolle in un villaggio turistico sostenibile, ha espresso la convinzione che il sito potrà diventare una destinazione di successo.

Ha concluso il commissario Viti il quale ha insistito sul sistema dell'accoglienza che deve essere fatto sia dagli operatori ma da chi vive nel territorio; bisogna partire dalle scuole a fare cultura e poi considerare sempre di più il settore femminile perché sono le donne che decidono le vacanze e ci fanno intendere, invece, che siamo noi, ma non è vero". Daniele Grossato, assessore al turismo del comune di Rosolina, ha auspicato che le case mobili siano pure case galleggianti, allora si che si parlerà di un turismo nuovo e moderno.

Giannino Dian



ROSOLINA MARE Il relatori con il commissario del Parco Viti

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



